



SNALS *conf.s.a.l.*
segreteria provinciale di Venezia



LE SCHEDE DELLO SNALS

“PIANO SCUOLA ESTATE 2021”

Il piano non è una risposta “vera” all'emergenza Covid

Il Piano per l'estate (Nota MI 643 del 27.4.2021) messo a punto dal Ministero dell'Istruzione ha suscitato reazioni e valutazioni diverse tra gli alunni, le famiglie, gli operatori della scuola e i territori. Oltre ciò che sta accadendo per la programmazione e l'approvazione delle attività, è necessario riflettere sulla possibilità di avviarle, su chi darà la propria adesione per partecipare (alunni) e per svolgerle (personale scolastico interno ed esterno).

E poi il grosso nodo degli obiettivi strategici di questa iniziativa.

Il metodo

Lo Snals-Confsal si era espresso in maniera fortemente negativa sul provvedimento (Nota MI 643 del 27.4.2021) predisposto dal MI senza la consultazione della parte sindacale. Aveva stigmatizzato il metodo: una convocazione praticamente senza preavviso su un tema importante e senza un testo scritto su cui avviare un confronto. Eppure si trattava di un decreto che rende disponibili oltre mezzo miliardo di euro *per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti*, da svolgersi durante il periodo estivo, da affidare a personale interno, di ruolo o precario, o esterno mediante contratti per beni e servizi. Niente. Una semplice informazione. Peraltro parziale, superficiale, orale. Irriguardosa.

In un colpo solo erano stati vanificati gli annunci e gli impegni che avevano caratterizzato i primi mesi del nuovo governo e del nuovo ministro dell'Istruzione, con tempi ristretti e compressi era stata bruciata una preziosa occasione perché le Scuole potessero esercitare l'autonomia didattica ed organizzativa.

Il merito

Una siffatta procedura ha creato condizioni deboli per la realizzazione del cosiddetto *ponte per il nuovo inizio*.

a) I primi necessari passaggi da implementare sono il monitoraggio delle esigenze formative degli alunni e la disponibilità di risorse umane ed economiche. Serve quindi un'indagine conoscitiva sulla disponibilità degli alunni a frequentare eventuali attività, alternative e/o complementari alla didattica ordinaria, anche in periodi e orari extrascolastici e sulla adesione al piano da parte del personale interno e/o esterno.

Invece le scuole sono state chiamate a programmare le attività senza conoscere né le esigenze degli alunni né le disponibilità del personale né le iniziative complementari degli Enti locali e del terzo settore.

Per bruciare le tappe tante scuole addirittura non convocano gli Organi collegiali, con buona pace di un piano estate progettuale che dia *centralità alla Scuola!*

b) Le norme di sicurezza attendono ancora un adeguamento alle condizioni epidemiologiche e, considerato il periodo estivo, l'aerazione e la temperatura delle aule richiedono maggiore attenzione.

Del godimento delle ferie del personale non si tiene conto.

Degli ATA non si parla (molti contratti a t.d. scadono il 30 giugno e i supplenti Covid concludono ancora prima) e non ci si chiede come possa essere comunque garantita l'apertura delle scuole.

I DS e i DSGA, con i loro compiti di coordinamento e la possibilità di contare solo su personale disponibile, con la loro *solitudine*, sembrano non interessare nessuno.

Gli impegni a livello curricolare concomitanti dei docenti nei mesi di giugno e settembre rendono complicate anche le fasi 1 e 3.

Nella gestione della fase 2 sono poco chiare le responsabilità delle scuole e degli Enti Locali interessati. P.e., non è chiaro se i fondi allocati debbano poi essere rendicontati dalle segreterie, già oberate da svariate incombenze istituzionali e perennemente sotto organico.

c) Il piano non ha neppure la prospettiva e la visione e la prospettiva condivise di una "nuova" scuola, che ogni governo inevitabilmente insegue.

La sovrabbondante offerta di attività extracurricolari (con valenza didattica?) - a frequenza volontaria - rischia di spingere la scuola sempre più verso la competizione tra istituti, la trasformazione del ruolo del docente, lo svuotamento dello statuto fondante delle discipline (l'epistemologia).

I bisogni formativi sono aumentati ma la risposta non può essere l'offerta extracurricolare di corsi e tornei agli alunni che avranno aderito, con la soddisfazione del genitore/cliente.

La scuola è un'istituzione il cui preciso mandato costituzionale è l'attuazione del principio di uguaglianza e di pari dignità (art. 3 Cost.) e non un servizio a domanda individuale. Non può essere considerata un qualcosa di accessorio o di facoltativo, non è esternalizzabile o affidabile a cooperative e altri enti privati specializzati nell'intrattenimento.

Il piano estate così com'è non garantisce continuità e stabilità e il progetto non è pianificato, non dà centralità alla scuola, non costruisce la "comunità educante territoriale".

d) Richiede confronto e riflessione questo scambio continuo tra scuola, territorio e società civile - patti educativi di comunità - dove il territorio *si rende sostenitore, d'intesa e in collaborazione con la scuola, della fruizione del capitale sociale espresso dal territorio medesimo* (p.4 Nota MI citata)... in un contesto di adempimenti burocratici ostativi, di tempi ristretti e di attività scollegate. Così ci si avvia verso quel sistema integrato pubblico/privato da tempo auspicato da più parti, nonostante il dettato costituzionale.

e) Si poteva pensare, allora, a finanziare l'ampliamento dell'offerta formativa e a consolidare l'organico docenti e ATA con la stabilizzazione del personale precario.

Si potevano avviare quei tavoli di dialogo e di confronto, propedeutici alle *operazioni strutturali per uscire dalle azioni congiunturali e dalla continua emergenza*, due punti di forza del nuovo ministero dell'istruzione, ad oggi negletti.

Mestre, 15 maggio 2021

pc2sc231pianoestate

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI SCUOLA aderente alla CONF.S.A.L.
via A. Aleardi, 80-82- 30172 Venezia-Mestre. tel. 041958464 (2 linee r.a.);
www.snalsvenezia.it; snals@snalsvenezia.it